

il **nuovo** concorso a cattedra

Quesiti a risposta aperta su

24 CFU

Conoscenze e competenze antropo-psico-pedagogiche

- Pedagogia generale e storia dei processi formativi
- Pedagogia speciale e didattica inclusiva
- Valutazione delle pratiche educative
- Processi psicologici, cognitivi e affettivo-relazionali
- Teorie e metodi dell'antropologia



Comprende
estensioni online

il **nuovo** concorso
a cattedra

Quesiti a risposta aperta su

24 CFU

Conoscenze e competenze
antropo-psico-pedagogiche

Concorso a cattedra – Quesiti a risposta aperta su 24 CFU
Copyright © 2020, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2024 2023 2022 2021 2020

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Autori

Emiliano Barbuto: quesiti 2.38, 2.39.

Orlando Bassetti: quesiti 1.1, 1.2, 1.3; 4.4, 4.12, 4.13, 4.14, 4.23, 4.27; 5.13, 5.14.

Linda De Feo: quesiti 4.2, 4.3, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.25, 4.26; 5.7, 5.10, 5.11, 5.12, 5.16, 5.17, 5.19.

Maria Salvatrice Elia: quesiti da 1.4 a 1.38; 2.15, 2.31.

Mariasole La Rana, Giuliana Pianura: quesiti 2.14; 4.1, 4.5, 4.11, 4.17, 4.22.

Livio Santoro: quesiti 4.10, 4.21; 5.1, 5.4, 5.5, 5.6, 5.8, 5.18, 5.20, 5.24-5.30.

Anna Maria Schiano: quesiti 2.30, 2.33, 2.34, 2.35; 3.5-3.10; 4.28, 5.15.

Adriana Schiedi: quesiti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4; 5.3.

Grafica di copertina:  curvilinee

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Fotocomposizione: doma book di Massimo Di Grazia

Stampato presso Vulcanica s.r.l., Nola (Na)

Per conto della EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 127 1

www.edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi su assistenza.edises.it

Prefazione

Il volume è finalizzato alla preparazione ai concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole secondarie. Il testo raccoglie **150 elaborati** sulle competenze antro-po-sico-pedagogiche previste dal percorso formativo per l'**acquisizione dei 24 CFU**, proponendo risposte argomentate a quesiti in materia di:

- fondamenti di pedagogia generale e di storia dei processi educativi;
- pedagogia speciale e didattica inclusiva;
- strategie educative per una scuola interculturale;
- modalità di valutazione dei risultati di apprendimento;
- processi psicologici, cognitivi e affettivo-relazionali;
- quadri teorici e metodi dell'antropologia.

Il volume è completato da **materiali didattici** e **risorse di studio** accessibili online nell'area riservata. I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l'attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito **edises.it** secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito **edises.it**, nella scheda "Aggiornamenti" della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social:

Facebook.com/Concorso a cattedra e abilitazione all'insegnamento
blog.edises.it

Indice

Introduzione - Affrontare una prova scritta a risposta aperta	1
1 - Fondamenti di pedagogia generale e di storia dei processi educativi	
Quesito n. 1.1 – L’educazione, intesa in senso lato, è la strategia primaria per produrre un cambiamento positivo: sulla base di tale premessa si formuli una definizione di “educazione”	13
Quesito n. 1.2 – Quali sono le caratteristiche più importanti dell’educazione e perché è necessario educare?	14
Quesito n. 1.3 – I protagonisti di una relazione formativa sono l’educatore e l’educando: il candidato tracci il profilo di entrambi	16
Quesito n. 1.4 – Il candidato illustri l’ideale pedagogico di Jean Jacques Rousseau delineato nella sua opera <i>Emilio</i> , analizzando i vari elementi che secondo l’autore determinano il processo educativo, in particolare il ruolo svolto dal maestro e le influenze esercitate dall’ambiente circostante.	17
Quesito n. 1.5 – Il candidato indichi i rappresentanti più significativi dello spirito positivista in Francia, illustrando le principali innovazioni relative allo sviluppo educativo	19
Quesito n. 1.6 – Si descrivano i caratteri salienti delle scuole popolari istituite in Inghilterra durante lo sviluppo industriale del 1800 a partire dal pensiero dei maggiori esponenti del Positivismo inglese.	22
Quesito n. 1.7 – Il candidato illustri i contributi offerti da pedagogisti e filosofi italiani, i cui ideali sono riconducibili al Positivismo, per fronteggiare l’emergenza educativa post-unitaria.	25
Quesito n. 1.8 – Illustrare i tratti salienti del pensiero di Johann Friedrich Herbart, uno dei maggiori esponenti della pedagogia scientifica, soffermandosi sul rinnovato rapporto tra la pedagogia e le altre scienze.	29
Quesito n. 1.9 – Si analizzi il ruolo assunto dall’educazione nel contesto di crisi del paradigma positivista alla fine del XIX secolo, alla luce dei maggiori interpreti del periodo, a partire dal pensiero di Karl Marx e Friedrich Nietzsche.	31
Quesito n. 1.10 – Delineare gli elementi principali del pensiero di Freud, il padre della psicoanalisi, e le relative implicazioni nel campo pedagogico	34
Quesito n. 1.11 – Tracciare i punti salienti dell’Attivismo pedagogico, diffusi in tutta l’Europa tra la fine del XIX e l’inizio del XX secolo, e i principi fondamentali della “scuola attiva” individuati da Claparède, Ferrière e Decroly	37



Quesito n. 1.12 – Illustrare i tratti fondamentali e i rappresentanti più significativi delle “scuole nuove”	40
Quesito n. 1.13 – In base alla prospettiva pedagogica della teoria della “mente assorbente” elaborata da Maria Montessori, il candidato delinea il ruolo attribuito all’insegnante e i criteri adottati dal metodo montessoriano	43
Quesito n. 1.14 – Descrivere gli elementi di base del metodo delle sorelle Agazzi, inquadrandolo all’interno del movimento attivistico	46
Quesito n. 1.15 – Indicare i principali esponenti dell’indirizzo pedagogico del Personalismo e i loro rispettivi impianti teorici, illustrandone i punti di contatto e di criticità con il più ampio dibattito intorno alla pedagogia cristiana	49
Quesito n. 1.16 – Il candidato descriva l’evoluzione storico-sociale delle attività ludico-ricreative nel corso della storia della pedagogia, con particolare attenzione alla rivalutazione operata dall’Attivismo pedagogico, indicando le implicazioni e l’influenza che esse svolgono nel processo psico-evolutivo del bambino.	52
Quesito n. 1.17 – Partendo dall’impostazione metodologica del pedagogista americano John Dewey si delinea il rapporto esistente tra scuola e società soffermandosi sul ruolo svolto dal lavoro e dall’educazione	55
Quesito n. 1.18 – Si illustrino le linee guida che hanno ispirato le riforme scolastiche nella seconda metà del Novecento in Italia e le relative ricadute sul piano socio-educativo del periodo	57
Quesito n. 1.19 – Il candidato indichi i punti salienti del pensiero di Giovanni Gentile e della sua riforma scolastica del 1923, inserendoli all’interno del contesto storico-culturale in cui il filosofo si trovò ad operare	61
Quesito n. 1.20 – Partendo dalla riflessione metodologica operata da Max Weber sul binomio educazione-potere, il candidato spieghi le conseguenze storico-sociali provocate nel corso del XX secolo da sistemi educativi soggiogati dalle logiche di potere	64
Quesito n. 1.21 – Il candidato indichi i principi, le implicazioni pedagogiche e psicologiche del <i>mastery learning</i> e individui gli elementi di dissonanza con altre teorie affini	68
Quesito n. 1.22 – Illustrare le principali teorie elaborate in merito alla funzione educativa del lavoro e delle attività pratiche e manuali nel corso del Novecento, con particolare riferimento agli esponenti dell’Attivismo pedagogico	71
Quesito n. 1.23 – A partire dalle teorizzazioni proprie delle ultime tendenze della pedagogia contemporanea, il candidato ne delinea gli ambiti di riferimento e i principali modelli esplicativi	74
Quesito n. 1.24 – Spiegare i caratteri principali dell’impostazione teorica di Jean Piaget, con riferimento alle teorie in merito allo sviluppo dell’intelligenza e dell’apprendimento	77
Quesito n. 1.25 – Delineare le implicazioni pedagogiche della teoria del Comportamentismo di John Broadus Watson, inserendola all’interno del più ampio dibattito sull’apprendimento	80
Quesito n. 1.26 – Illustrare i punti cardine della teoria di Lev Semënovič Vygotskij sullo sviluppo dell’apprendimento e sul ruolo svolto dall’interazione sociale nel processo educativo, a partire dalle critiche mosse all’impostazione piagetiana	83

Quesito n. 1.27 – Descrivere la teoria della conoscenza elaborata dallo studioso americano Jerome Bruner, uno dei maggiori esponenti dell’approccio strutturalista negli Stati Uniti, e le relative implicazioni pedagogiche	85
Quesito n. 1.28 – Il candidato illustri la teoria delle Intelligenze Multiple elaborata da Howard Gardner, indicandone i principali aspetti e gli elementi di novità rispetto alle precedenti impostazioni	88
Quesito n. 1.29 – Esporre le critiche rivolte alla scuola tradizionale da Carl Rogers, uno dei maggiori esponenti della pedagogia non-direttiva, delineando la figura dell’insegnante/facilitatore da lui proposta	91
Quesito n. 1.30 – Si descrivano i vari tipi d’indagine adoperati in campo pedagogico per esplorare e spiegare i fenomeni educativi	93
Quesito n. 1.31 – Spiegare i principali argomenti in cui si snodano le riflessioni del dibattito contemporaneo intorno alla pedagogia come scienza dell’educazione. . .	97
Quesito n. 1.32 – Illustrare i diversi modelli di formazione riconducibili alle finalità proprie della pedagogia	100
Quesito n. 1.33 – Descrivere il ruolo della famiglia e della scuola nel processo educativo, delineandone gli aspetti principali e le linee progettuali ed evidenziando i punti di contatto e di raffronto con le altre agenzie educative	103
Quesito n. 1.34 – La comunicazione è un elemento imprescindibile del processo educativo. Illustrare il ruolo strategico svolto dall’insegnante, soffermandosi in particolare sulla sua capacità di gestire, monitorare e guidare i propri allievi	106
Quesito n. 1.35 – Indicare le caratteristiche principali del <i>cooperative learning</i> analizzandolo alla luce delle implicazioni di carattere educativo-sociale derivanti dalla sua applicazione.	109
Quesito n. 1.36 – Partendo dalla crisi di valori che ha caratterizzato il dibattito intorno alla pedagogia contemporanea, indicare i maggiori esponenti dell’epistemologia pedagogica e le ricadute di tale corrente ideologica sul piano didattico-educativo	112
Quesito n. 1.37 – Esaminare le implicazioni che la società della comunicazione può avere nel processo di apprendimento e illustrare le potenzialità e i rischi degli strumenti di comunicazione, con le relative ricadute a livello psicologico	115
Quesito n. 1.38 – Illustrare i punti di raccordo e di criticità emersi dal raffronto fatto dalla pedagogia novecentesca con modelli educativi diversi da quelli occidentali, soffermandosi in particolare sulle implicazioni di carattere socio-culturale . . .	118

2 - Pedagogia speciale, didattica inclusiva e metodologie

Quesito n. 2.1 – Il candidato illustri a grandi linee la normativa relativa all’integrazione scolastica degli alunni diversamente abili mettendo in rilievo le caratteristiche delle principali Leggi che hanno posto le basi dell’integrazione scolastica degli alunni disabili.	121
Quesito n. 2.2 – Si evidenzino gli elementi di forza delle Linee Guida ministeriali emanate nell’agosto 2009, ponendo in particolare l’attenzione sugli aspetti organizzativi e metodologici che possono favorire un reale miglioramento della qualità dell’integrazione scolastica nell’attività didattica quotidiana	123

Quesito n. 2.3 – Il candidato tracci a grandi linee le origini, gli sviluppi e l’oggetto di indagine della pedagogia speciale	126
Quesito n. 2.4 – Si delineino gli ambiti di azione sociale per le persone diversamente abili	128
Quesito n. 2.5 – L’integrazione è un processo caratterizzato da intenzionalità: si descrivano i principi e le azioni che rendono possibile la costruzione di tale processo	129
Quesito n. 2.6 – Cosa sono i mediatori didattici e quali le tipologie più diffuse? ..	131
Quesito n. 2.7 – Su quali principi si basa la didattica dell’integrazione?	132
Quesito n. 2.8 – Il candidato definisca i concetti di “bisogno educativo speciale” e “didattica speciale”	133
Quesito n. 2.9 – Si formuli una definizione di “risposta educativa speciale”	135
Quesito n. 2.10 – Si esaminino le caratteristiche degli alunni con BES anche alla luce delle più recenti indicazioni normative	136
Quesito n. 2.11 – Si espongano i principali criteri ed elementi funzionali all’osservazione delle caratteristiche individuali degli alunni	138
Quesito n. 2.12 – La definizione degli oggetti osservati – siano essi il contesto educativo, il singolo individuo, il gruppo – permette di identificare con chiarezza gli strumenti di osservazione. Il candidato illustri i principali strumenti utili per un’osservazione delle caratteristiche individuali degli alunni	139
Quesito n. 2.13 – Decentramento etnico, relativismo cognitivo, educazione emotiva e metodologie cooperative sono le pratiche educative indicate dal Consiglio d’Europa per promuovere la formazione di una mentalità interculturale. Si definiscano gli orientamenti sottesi a tali concetti	141
Quesito n. 2.14 – Il candidato definisca il concetto di intercultura sottolineando il ruolo centrale della scuola nella costruzione di una società interculturale	142
Quesito n. 2.15 – Indicare il ruolo svolto dalle istituzioni scolastiche e dalle altre agenzie educative nell’incentivare l’apertura al multiculturalismo	143
Quesito n. 2.16 – Il candidato spieghi quali obiettivi si prefigge l’apprendimento cooperativo	145
Quesito n. 2.17 – Si illustrino le caratteristiche e le differenze tra <i>peer education</i> e <i>peer collaboration</i>	147
Quesito n. 2.18 – Su quali presupposti si basa la metodologia didattica del <i>problem solving</i> ?	148
Quesito n. 2.19 – Il candidato specifichi le caratteristiche dell’apprendimento e delle strategie da mettere in atto affinché esso sia significativo	149
Quesito n. 2.20 – Si descrivano alcune tra le principali tipologie di didattica inclusiva che possano consentire a ciascun allievo di partecipare appieno al processo di apprendimento e socializzazione all’interno del gruppo di appartenenza	151
Quesito n. 2.21 – In cosa consiste e come si realizza la didattica metacognitiva? ..	153
Quesito n. 2.22 – Il candidato definisca le caratteristiche principali della didattica metacognitiva e il ruolo del docente nella sua applicazione	153

Quesito n. 2.23 – Fare ricerca in ambito educativo è senza dubbio qualcosa di complesso perché complesso è il campo dell’educazione. Il candidato specifichi il contributo della ricerca e le sue applicazioni nel campo dell’integrazione	155
Quesito n. 2.24 – Il candidato spieghi l’importanza del linguaggio non verbale nella professione docente	157
Quesito n. 2.25 – Si illustri il tema della motivazione all’apprendimento con particolare riferimento agli alunni con bisogni educativi speciali	159
Quesito n. 2.26 – Il candidato spieghi come la motivazione ad apprendere possa essere perseguita anche attraverso il lavoro di gruppo	162
Quesito n. 2.27 – Dopo aver esposto il concetto di “motivazione”, il candidato delinea un percorso che abbia come obiettivo la stimolazione del senso di autostima e della motivazione ad apprendere, in particolare negli alunni con BES	163
Quesito n. 2.28 – In che modo la scuola può promuovere l’insegnamento delle abilità sociali?	165
Quesito n. 2.29 – Come contrastare la dispersione scolastica attraverso una didattica inclusiva?	166
Quesito n. 2.30 – Quali aspetti caratterizzano la scuola come una comunità in cui relazione e comunicazione sono veicolo di apprendimento e inclusione nei processi sociali? La scuola di oggi può definirsi tale?	167
Quesito n. 2.31 – Si descrivano le implicazioni psicologiche e sociali che il bullismo determina, inserendo tale fenomeno nel più ampio dibattito intorno alle difficoltà educative contemporanee	170
Quesito n. 2.32 – Con l’evolversi delle tecnologie, il bullismo ha assunto la forma subdola e pericolosa del cyberbullismo. Il candidato descriva il fenomeno e le azioni per contrastarlo	172
Quesito n. 2.33 – La criminalità minorile legata alle baby gang oggi trova terreno fertile non solo in ambienti degradati. Il candidato delinea l’evoluzione del fenomeno nel tempo accennando alle possibili cause e alle responsabilità delle agenzie educative.	174
Quesito n. 2.34 – Delle comunità di accoglienza per i minori, i ragazzi tendono a percepire e ad enfatizzare il contesto limitativo della libertà individuale e punitivo. In tali casi quale approccio può adottare un docente verso la rieducazione e il recupero sociale dei minori devianti?	176
Quesito n. 2.35 – Il candidato illustri i problemi pedagogici che possono presentarsi a un docente in una comunità di accoglienza per giovani devianti e le modalità con cui affrontarli	177
Quesito n. 2.36 – La salvaguardia delle risorse del nostro pianeta è una sfida alla quale le future generazioni non possono più sottrarsi. Partendo da questa affermazione, il candidato illustri il concetto di sviluppo sostenibile e gli strumenti con i quali si intende promuoverlo	179
Quesito n. 2.37 – Cosa sono le TIC (tecnologie dell’informazione e della comunicazione) e quali vantaggi apporta alla didattica il loro impiego?	181
Quesito n. 2.38 – La didattica a distanza si è posta al centro dell’attività della scuola in conseguenza dell’emergenza epidemiologica Covid-19. Il candidato ne espon-	

ga l'impianto didattico-metodologico e i principali strumenti a disposizione del docente	182
Quesito n. 2.39 – L'uso di piattaforme digitali per la didattica a distanza offre la possibilità al docente di diversificare le attività, di tener conto delle necessità di studenti con Bisogni Educativi Speciali e di adottare gli opportuni strumenti compensativi in caso di DSA. Il candidato esponga le sue riflessioni al riguardo	183
 3 - Monitoraggio e valutazione delle pratiche didattiche	
Quesito n. 3.1 – Il candidato fornisca una definizione di "valutazione" che ne comprenda le varie dimensioni e i molteplici significati	185
Quesito n. 3.2 – Il candidato descriva le fasi temporali in cui si articola il processo valutativo.	186
Quesito n. 3.3 – La valutazione scolastica si configura come dimensione correlata alla programmazione e risulta profondamente integrata nell'articolata dinamica dei processi di formazione. Il candidato si soffermi sulle molteplici funzioni che assume	186
Quesito n. 3.4 – "Un approccio valutativo rappresenta un minimo comune denominatore teorico per classificare i diversi modi di concepire e agire la valutazione" (Perla, 2016). Partendo da tale affermazione si illustrino a grandi linee i tre approcci fondamentali alla valutazione secondo la cronologia elaborata da Nicoletta Stame	188
Quesito n. 3.5 – Elemento importante, in una corretta gestione dell'autonomia scolastica, è la partecipazione dell'utenza alle scelte funzionali. Il candidato illustri le modalità con cui si può realizzare tale partecipazione	190
Quesito n. 3.6 – Un'istituzione scolastica autonoma, efficiente ed efficace, tale da proporre agli allievi un'offerta formativa di qualità, deve impegnarsi nella redazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Il candidato delinei le finalità prioritarie del PTOF	191
Quesito n. 3.7 – Il PTOF esprime una logica di superamento della progettazione per ambiti separati e assume la logica dell'unitarietà dell'impianto culturale e formativo, nel quadro di una progettualità integrata. Con quali modalità si realizza tale unitarietà?	192
Quesito n. 3.8 – Centro dell'attività della scuola è la didattica, ovvero il rapporto di insegnamento/apprendimento con gli allievi che devono realizzare finalità e obiettivi secondo le indicazioni ministeriali, in applicazione del diritto allo studio e della normativa vigente. A tal fine emerge l'esigenza di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefigurati nel PTOF. Il candidato definisca il concetto di "verifica" e ne individui le principali finalità	193
Quesito n. 3.9 – Gli allievi di oggi, a differenza di quelli di ieri, hanno sviluppato stili di apprendimento più complessi. Il candidato esprima le proprie considerazioni al riguardo	196
Quesito n. 3.10 – Nel nostro recente passato, nell'offerta curricolare e didattica erogata, il punto debole è stato spesso la mediazione didattica, ovvero la capacità da parte del docente di utilizzare forme diverse di presentazione dei contenuti per mi-	

gliorare le condizioni dell'apprendimento. Il candidato illustri le modalità in cui si esplica una mediazione debole e i motivi per cui gli esiti risultano poco significativi	197
Quesito n. 3.11 – Cosa si intende per “valutazione autentica”?	199
Quesito n. 3.12 – “La valutazione riflessiva corrisponde ad un processo interno di monitoraggio del cammino formativo – del soggetto – nel quale il divenire, inizialmente poco evidente, è reso oggetto sistematico di riflessione”. Partendo da questa affermazione di Loredana Perla si illustri il concetto di “valutazione riflessiva”. . . .	200

4 - Processi psicologici, cognitivi e affettivo-relazionali

Quesito n. 4.1 – Il candidato illustri i processi cognitivi di base soffermandosi in particolare sulla memoria	203
Quesito n. 4.2 – Si illustrino le caratteristiche e le funzioni della comunicazione non verbale.	204
Quesito n. 4.3 – Si analizzino i vari tipi di conflitto e lo stretto legame con la frustrazione	206
Quesito n. 4.4 – Quali sono le tecniche più comuni per la gestione dei conflitti nelle relazioni?	208
Quesito n. 4.5 – Il candidato identifichi la differenza tra maturazione e apprendimento	209
Quesito n. 4.6 – Si descriva il rapporto tra emozione e motivazione	210
Quesito n. 4.7 – Si descriva l'esperienza emotiva con particolare riferimento ai fenomeni fisiologici e ai cambiamenti del comportamento che si verificano durante il processo emotivo	211
Quesito n. 4.8 – Vi sono alcuni comportamenti che vengono definiti meccanismi di difesa poiché tendono a far sì che il soggetto mantenga o rafforzi l'autostima e protegga se stesso dall'eccesso di ansia. Il candidato descriva tali meccanismi mettendone in luce le principali caratteristiche	213
Quesito n. 4.9 – Con il termine nevrosi si indicano i disturbi psicologici causati da un mancato superamento di una situazione conflittuale. Il candidato illustri le principali tipologie di nevrosi.	214
Quesito n. 4.10 – I processi di influenza sociale, onnipresenti nella vita di tutti i giorni e di tutti i soggetti, hanno diversi modi di realizzarsi. Il candidato si soffermi sul ruolo dell'influenza della maggioranza nella formazione delle opinioni soggettive.	215
Quesito n. 4.11 – Il candidato illustri l'importanza di costruire una positiva relazione tra scuola e famiglia nel processo di apprendimento	217
Quesito n. 4.12 – “La persona matura è caratterizzata da una fondamentale sicurezza emotiva ed è in grado di accettare se stessa. L'accettazione di sé conduce alla conquista di altre capacità: il senso di tolleranza e l'autocontrollo”. Partendo da tale affermazione il candidato spieghi i concetti di “sicurezza emotiva” e “autoaccettazione”.	218
Quesito n. 4.13 – L'essere umano, alla nascita, si trova inserito in un ambiente fisico, sociale e culturale con cui deve interagire e adattarsi. L'ambiente sociale, in	

particolare, esercita sulla persona continue pressioni. Si analizzino le influenze reciproche tra individuo e ambiente illustrando il concetto di “adattamento sociale”	219
Quesito n. 4.14 – I fenomeni di gruppo sono il prodotto e la condizione delle azioni dei singoli che, mettendo in atto sforzi adattivi, cercano di conseguire i fini prefissati dando luogo alla collaborazione. Alla luce di tale affermazione il candidato formuli il concetto di “educazione sociale”	221
Quesito n. 4.15 – La capacità empatica è componente importante nel corredo di qualità di cui deve essere dotato l’insegnante. Il candidato illustri le caratteristiche di questa preziosa qualità mostrandone la valenza all’interno della relazione educativo-didattica.	223
Quesito n. 4.16 – Il candidato approfondisca le tematiche relative al rapporto tra lo studio delle attività cognitive e lo sviluppo di prassi educative.	226
Quesito n. 4.17 – Per la costruzione di una relazione educativa proficua è importante che l’insegnante assuma un comportamento assertivo. Il candidato spieghi come si mette in atto tale comportamento	228
Quesito n. 4.18 – Il candidato delinei le differenze fondamentali tra i principali orientamenti che caratterizzano le teorie dell’apprendimento: connessionismo e cognitivismo	229
Quesito n. 4.19 – Il candidato illustri i principi su cui si fonda la psicologia della Gestalt.	230
Quesito n. 4.20 – Il desiderio di misurare le abilità dell’uomo, in modo particolare l’intelligenza, è sempre stato una delle massime aspirazioni della scienza umana in generale e della psicologia sperimentale in particolare. L’uomo viene cioè inteso come oggetto di studio in termini di efficienza e di ottimizzazione delle prestazioni. Il candidato illustri le modalità di applicazione della metodologia della ricerca in questo ambito.	231
Quesito n. 4.21 – Nella psicologia ha avuto molta importanza la nozione di “Sé”: il candidato analizzi le formulazioni proposte da William James e George Herbert Mead.	233
Quesito n. 4.22 – Si descrivano i concetti di intelligenza emotiva e di educazione emotiva secondo il pensiero di Daniel Goleman.	235
Quesito n. 4.23 – Daniel Goleman, nel suo libro <i>Intelligenza sociale</i> , distingue due fondamentali competenze: la consapevolezza sociale e le abilità sociali che, apprese e interpretate correttamente, favoriscono le relazioni positive in ogni contesto. Il candidato formuli una definizione di entrambe le competenze	236
Quesito n. 4.24 – Il candidato spieghi i principi su cui si basa la terapia psicoanalitica di Freud.	237
Quesito n. 4.25 – Il candidato delinei le principali teorie della motivazione evidenziandone le differenze.	238
Quesito n. 4.26 – Si descrivano le principali teorie dell’emozione	240
Quesito n. 4.27 – Gli studiosi hanno interpretato la personalità come integrazione e differenziazione in modi diversi. Si ricordino, in breve, le teorie di Lewin, Freud e Jung, che meglio di altri hanno saputo cogliere l’unità e la complessità della personalità	241

Quesito n. 4.28 – Qual è l’oggetto di studio della psicologia genetica?	243
Quesito n. 4.29 – Si descrivano le caratteristiche principali del comportamentismo facendo riferimento agli esponenti più rappresentativi di tale orientamento della psicologia moderna	243
Quesito n. 4.30 – Il candidato spieghi in cosa consiste il <i>mobbing</i> e in che modo la scuola è interessata da tale fenomeno	245
Quesito n. 4.31 – Il <i>burnout</i> è una particolare forma di stress lavorativo che colpisce in special modo le cosiddette “professioni d’aiuto” e quelle ad alto impatto emotivo, tra cui gli insegnanti. Il candidato esponga le proprie conoscenze su tale forma di disagio psico-fisico	247

5 - Concetti, quadri teorici e metodi dell’antropologia

Quesito n. 5.1 – Il candidato spieghi cos’è l’antropologia e quale ne è l’oggetto di indagine	249
Quesito n. 5.2 – Il candidato illustri in quale contesto storico nasce e si consolida l’antropologia come disciplina e quali scopi si prefigge inizialmente	250
Quesito n. 5.3 – Il candidato tracci il percorso che ha portato la pedagogia a riconoscere il valore dell’antropologia e quest’ultima a prestare il suo sguardo per risolvere alcune delle più importanti problematiche educative	250
Quesito n. 5.4 – Si spieghi il significato di “paradigma” e si delineino gli approcci paradigmatici interni all’antropologia	253
Quesito n. 5.5 – Si illustrino brevemente le fasi della ricerca antropologica.	254
Quesito n. 5.6 – Si descrivano le principali caratteristiche dell’osservazione partecipante, tra gli strumenti metodologici maggiormente usati in antropologia.	255
Quesito n. 5.7 – Il candidato spieghi cosa si intende nelle scienze sociali per “cultura” e per “struttura sociale”	256
Quesito n. 5.8 – Cosa si intende per “etnocentrismo” e perché tale concetto è un punto centrale nel dibattito antropologico?	259
Quesito n. 5.9 – Il candidato analizzi i concetti di “unità del genere umano” e di “razzismo”	260
Quesito n. 5.10 – Il cambiamento sociale consiste in una modificazione nell’organizzazione sociale di una collettività. Si indichino i fattori che possono determinarlo	261
Quesito n. 5.11 – Il candidato illustri i principali fattori che modellano il comportamento dei membri di una società	262
Quesito n. 5.12 – Il candidato spieghi i concetti di status e ruolo che connotano ciascun individuo	264
Quesito n. 5.13 – Si identifichi la differenza tra il concetto di “multiculturalità” e quello di “intercultura”	265
Quesito n. 5.14 – Cosa si intende per “integrazione sociale” e qual è la differenza tra inserimento e integrazione?	266
Quesito n. 5.15 – Percepire, esplorare, sperimentare sono le attività dinamiche sulle quali si fondano i processi apprenditivi e nell’ambito delle quali l’essere uma-	

no dimostra la sua straordinaria plasticità e creatività. Alla luce di tale considerazione il candidato analizzi la relazione tra uomo, ambiente e apprendimenti culturali	267
Quesito n. 5.16 – La devianza consiste nel non conformismo alle norme sociali. Il candidato spieghi le caratteristiche del fenomeno	269
Quesito n. 5.17 – La globalizzazione è un processo di cambiamento che coinvolge varie dimensioni nell'intero pianeta. Il candidato introduca il fenomeno e ne descriva le implicazioni	270
Quesito n. 5.18 – Il candidato descriva gli aspetti essenziali della prima antropologia nordamericana che ha legittimato le prevaricazioni a danno dei nativi americani	272
Quesito n. 5.19 – Nell'ambito delle teorie del cambiamento sociale, il candidato delinei i principi su cui si basano le teorie evoluzionistiche	273
Quesito n. 5.20 – Generalmente gli evoluzionisti tendono ad identificare una serie di stadi o fasi attraverso cui sarebbero passate le civiltà umane nella storia. Il candidato delinei l'espressione del paradigma evoluzionista classico in antropologia soffermandosi sul contributo degli studiosi Tylor e Frazer	273
Quesito n. 5.21 – Franz Boas è stato il capostipite della corrente antropologica antievoluzionistica del particolarismo storico. Il candidato illustri le caratteristiche principali del suo approccio, soffermandosi sul concetto di cultura di cui si fece interprete	275
Quesito n. 5.22 – Si delinearono i tratti salienti dell'antropologia funzionalista di Bronislaw Malinowski	276
Quesito n. 5.23 – Il candidato tracci a grandi linee il pensiero di Margaret Mead, la prima antropologa ad impegnarsi nello studio delle differenze di genere	277
Quesito n. 5.24 – Il candidato descriva la tendenza dominante dell'antropologia italiana durante il ventennio fascista	278
Quesito n. 5.25 – Alfred Reginald Radcliffe-Brown è considerato il padre di quello che convenzionalmente viene definito struttural-funzionalismo in antropologia. Il candidato ne esponga in sintesi il pensiero	279
Quesito n. 5.26 – Nel 1949 Claude Lévi-Strauss pubblica il suo primo grande lavoro, <i>Le strutture elementari della parentela</i> , nel quale prende corpo la ricerca di elementi invariabili nei diversi contesti culturali. Il candidato esponga sinteticamente i contenuti di tale opera	280
Quesito n. 5.27 – Ernesto de Martino può essere considerato il maggiore antropologo italiano. Il candidato esponga le proprie conoscenze sul lavoro di tale studioso	281
Quesito n. 5.28 – L'antropologo Clifford Geertz può essere considerato il padre dell'"antropologia interpretativa". Su quali aspetti si soffermano i suoi studi?	283
Quesito n. 5.29 – Karl Polanyi può essere considerato il massimo esponente della branca dell'"antropologia economica". Il candidato ne illustri il pensiero nelle sue linee essenziali	285
Quesito n. 5.30 – In cosa consiste e su quale idea si basa l'"antropologia postmodernista"?	285

1 Fondamenti di pedagogia generale e di storia dei processi educativi

Quesito n. 1.1

L'educazione, intesa in senso lato, è la strategia primaria per produrre un cambiamento positivo: sulla base di tale premessa si formuli una definizione di "educazione".

Non è possibile intendere univocamente il termine "educazione", sia perché ad esso vengono associati molti altri termini (insegnamento, formazione, apprendimento, orientamento), sia perché è, di solito, specificato da qualche "aggettivo" (educazione intellettuale, affettiva, psicomotoria, familiare, politica), sia infine perché molte altre scienze umane, oltre la pedagogia, si occupano di educazione (filosofia, psicologia, sociologia, antropologia, storia...).

Per intendere correttamente il significato dell'educazione occorre, quindi, rifarsi al suo *contesto storico e culturale*.

Genericamente, si può affermare che l'educazione comprende *tutte le esperienze di vita* di una persona, nel loro divenire e dirigersi verso uno scopo. La parola "educazione" deriva dal verbo latino "*ex-ducere*", *tirar fuori*, che implica l'evolvere e lo svilupparsi dell'attività umana. Essa consente di coglierne il senso specifico: il processo dal virtuale all'attuale, dall'implicito all'esplicito, dalla possibilità alla capacità. La necessità di questo processo è dovuta al fatto che l'individuo, nascendo, non è ancora una persona compiuta, ha molte possibilità ma limitate capacità. Il poter trasformare le possibilità in capacità, il diventare adulto, quindi, è frutto dell'azione educativa.

In questo senso, tutte le società, da sempre, si sono preoccupate di studiare e mettere in atto una serie di azioni e di interventi, allo scopo preciso di favorire nell'uomo lo sviluppo migliore sotto tutti i punti di vista.

Naturalmente, ripercorrendo la storia dell'educazione, si è colpiti dalla varietà di risposte, date nel tempo, a questo problema ed è abbastanza facile comprenderne le motivazioni. Ogni società, infatti, sviluppa una propria concezione della realtà e dell'uomo e ad essa adegua gli interventi di carattere educativo.

L'educazione, quindi, a livello generale, riguarda la guida e l'orientamento di tutta l'esperienza umana in vista della promozione e del miglioramento integrale e continuo della persona.

Non per questo, l'uomo e la società "educati" sono senza problemi e senza preoccupazioni; l'educazione *non compie miracoli* e non elimina né i limiti propri dell'essere umano né la fatica dell'esistenza; tuttavia, l'uomo educato è l'uomo "integrato", è colui che ha imparato a valorizzare tutte le sue dimensioni e ad armonizzarle, è colui che, di fronte ai problemi, anche difficili e imprevedibili, sa comportarsi con dignità e responsabilità.



Al contrario, l'uomo che non è risvegliato continuamente e coerentemente dal processo educativo resta facilmente in balia delle proprie passioni e non riesce ad integrare l'emozione con la ragione, il corpo con la psiche, il desiderio con la realtà; in sintesi, è l'uomo lacerato, che non conosce il valore della libertà e vive più nella sfera istintiva che in quella razionale.

Quesito n. 1.2

Quali sono le caratteristiche più importanti dell'educazione e perché è necessario educare?

A differenza di tutti gli altri esseri della natura, l'uomo viene al mondo con un patrimonio unico ed eccezionale, il *potenziale umano*, che si fonda sull'insieme delle "diverse possibilità": di pensare, di ragionare, di essere libero, di ricevere e di elaborare cultura, di utilizzare il linguaggio verbale, di progettare il proprio futuro, di essere creativo ecc.

Tale patrimonio rappresenta ciò che caratterizza e distingue tutti gli uomini: lo *specifico umano* ossia "l'educabilità". Questa comprende il mondo dei "valori soggettivi" e costituisce il fondamento della dignità e dell'uguaglianza umana; detti valori, tuttavia, sono ancora virtuali e impliciti, ossia si presentano come *potenzialità* o possibilità e non ancora come capacità.

Se, a livello di potenzialità, le persone sono uguali nel senso che hanno pari dignità, perché tutte sono caratterizzate dal loro potenziale umano; a livello di capacità, sono profondamente diverse e originali per i tempi e i modi di trasformazione delle possibilità in capacità. Se così non fosse, tutti gli uomini avrebbero le stesse idee, lo stesso modo di pensare, di intendere e di vivere la libertà, lo stesso livello culturale, la stessa capacità di autodeterminazione; in realtà, le differenze umane sono sotto gli occhi di tutti e non possono essere negate.

Uguaglianza e diversità sono le due facce di ogni essere umano: uguale come persona, diverso come individuo.

L'educazione è, quindi, il processo perenne che rende concreta, in ogni persona, la *trasformazione delle sue possibilità in capacità*; senza di essa, le possibilità non si sviluppano e rimangono nascoste e inefficaci.

Il potenziale umano, che si possiede alla nascita, è un patrimonio eccezionale e costituisce una preziosa ricchezza interiore, ma ciò non comporta, automaticamente, la sua realizzazione o concretizzazione, senza un adeguato e corretto intervento educativo.

Tuttavia, anche nel caso di un intervento educativo ottimale, tutti noi possiamo constatare che solo una piccola parte del nostro potenziale viene adeguatamente sfruttata e valorizzata e che molte nostre energie rimangono, a lungo o per tutta la vita, non riconosciute o non utilizzate, a causa di scelte personali condizionate da fattori diversi (pigrizia, demotivazione, superficialità, scelte solo emotive o solo razionali, difficoltà a controllarsi, mancanza di autocritica, egocentrismo ecc.).

Conoscere, sempre più e meglio, le proprie potenzialità è, in sostanza, rendersi conto della propria educabilità e umanità. L'autocoscienza delle proprie risorse inte-

2 Pedagogia speciale, didattica inclusiva e metodologie

Quesito n. 2.1

Il candidato illustri a grandi linee la normativa relativa all'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili mettendo in rilievo le caratteristiche delle principali Leggi che hanno posto le basi dell'integrazione scolastica degli alunni disabili.

L'integrazione scolastica è un diritto fondamentale: gli strumenti legislativi esistono, ma spesso ciò che manca è una reale cultura dell'inclusione sociale e della valorizzazione delle abilità individuali.

L'interesse per l'istruzione degli allievi disabili è recente: l'obbligo scolastico viene infatti esteso solo ai ciechi ed ai sordi con la Riforma Gentile del 1923. Dieci anni più tardi l'istruzione speciale prevede classi differenziali per gli allievi con lievi ritardi, ospitate nei normali plessi scolastici e scuole speciali per sordi, ciechi ed "anormali psichici", situati in plessi distinti. Per i casi più gravi sono previsti istituti speciali, con lunghi soggiorni, in cui gli allievi vivono separati anche dalle famiglie.

Fino alla fine degli anni '60 la logica prevalente rimane quella della separazione, in cui l'allievo disabile viene percepito come un malato da affidare ad un maestro-medico e come potenziale elemento di disturbo.

Nel 1971 la Legge n. 118 prevede l'inserimento degli allievi con disabilità lieve nelle classi comuni della scuola dell'obbligo, senza alcun accenno alla didattica speciale, allo sviluppo potenziale o alle risorse da impegnare. L'allievo con disabilità che fa il suo ingresso nelle classi comuni deve adeguarsi ad esse.

Nel 1975 la Commissione speciale, guidata da F. Falcucci, giunge ad una relazione dettagliata che nega il valore della scaricabarile riservata e afferma l'idea che la frequenza delle classi comuni non deve necessariamente implicare il raggiungimento di mete culturali comuni. Anche qui l'integrazione scolastica è prevista solo per i soggetti con disabilità lieve.

L'abolizione delle classi differenziali si ha con la L. 517/1977, che individua modelli didattici flessibili in cui attivare forme di integrazione trasversali, esperienze di interclasse o attività.

Ad introdurre l'insegnante specializzato assegnato alla classe in ragione della presenza dell'alunno con disabilità, poi denominato insegnante di sostegno, fu sempre la Legge 517/1977, seguita da una produzione di normativa ministeriale di grande significato (ad es., per la definizione dell'insegnante di sostegno, la C.M. 199/1979 e la C.M. 250/1985). Un passo decisivo nella storia della inclusione scolastica fu la Sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987 che stabiliva il diritto di accesso degli alunni con disabilità alla scuola secondaria di secondo grado indipendentemente dalla tipologia e gravità del deficit, essendo tale frequenza "essenziale fattore di recupero e superamento dell'emarginazione".

Quesito n. 2.3

Il candidato tracci a grandi linee le origini, gli sviluppi e l'oggetto di indagine della pedagogia speciale.

L'interesse pedagogico verso i bambini con deficit nasce nel corso del diciottesimo secolo. Il primo a parlare di «educabilità per tutti», sul finire dell'età dei lumi, fu il medico ed educatore francese Jean Marc Gaspard Itard (1775-1838), il cui nome è legato al caso del *Selvaggio dell'Aveyron*, un giovane dell'apparente età di 12 anni, ritrovato in una foresta della Francia meridionale. Il ragazzo viveva allo stato selvaggio: non portava indumenti, aveva il corpo segnato da numerose cicatrici, non rispondeva alle domande, non reagiva in alcun modo agli stimoli. I medici che lo visitarono attribuirono il suo comportamento asociale ad una sorta di «imbecillità costituzionale», ma Itard andò ben oltre e, imputando il ritardo psico-fisico del ragazzo alla condizione di abbandono in cui era cresciuto, si chiese se fosse possibile riuscire nell'impresa di condurlo dallo stato selvaggio a quello civile e cioè di rieducarlo alla civiltà. Il tentativo, reso famoso da una trasposizione cinematografica di Truffaut, non ebbe esito positivo, perché il giovane era «ritardato congenitamente» e non poteva esserci speranza alcuna di «civilizzarlo». Tuttavia Itard, che nel 1801 ottenne di poter accogliere il ragazzo nella propria abitazione, pur non riuscendo a scalfrine l'insensibilità e il mutismo, ebbe successo nell'insegnargli una lingua basata sui segni e nel fargli compiere altri piccoli progressi, dimostrando in tal modo agli scettici che l'istruzione poteva migliorare la vita del giovane.

L'Ottocento è l'epoca delle riforme scolastiche, durante la quale, dietro la spinta della cultura romantica che rifiuta ogni forma di riflessione razionalistica, cambia gradualmente anche l'approccio all'educazione che deve privilegiare la *crescita interiore* dell'allievo, l'apprendimento delle *arti* e della *cultura umanistica*, lo sviluppo del *gusto artistico*, anche attraverso la valorizzazione del gioco come attività libera da ogni condizionamento. Nondimeno, sulla scia del positivismo scientifico, i *bisogni educativi speciali* restano rigorosamente circoscritti all'area medica che è impegnata nella misurazione delle *caratteristiche fisiche e intellettive* degli alunni delle scuole, con *ricerche antropometriche e psicometriche* di tipo quantitativo, condotte per proporre modelli di riforma delle istituzioni scolastiche.

Alla fine del secolo si afferma, anche ad opera del filosofo John Dewey (1859-1952), l'*attivismo pedagogico*, un metodo educativo che si prefigge di creare un modello di *scuola non convenzionale*. Una scuola, cioè, che focalizza il proprio interesse non più sul docente ma sull'allievo e sulle sue esigenze (*puerocentrismo*), all'interno della quale il compito del docente non è quello di trasmettere aride conoscenze ma di guidare il discente nel processo di apprendimento, stimolandolo alla socializzazione e al confronto mediante la progettazione e la realizzazione di laboratori e lavori di gruppo. Influenzata da quest'impostazione, l'italiana Maria Montessori (1870-1952) propende per un approccio pedagogico confrontato con l'osservazione scientifica.

La Montessori sperimenta e sostiene che i bisogni educativi speciali vanno affrontati anche dal punto di vista pedagogico e psicologico e non solo medico. Sotto la sua guida nascono le prime *scuole magistrali ortofreniche con orientamento emendativo*, per

3 Monitoraggio e valutazione delle pratiche didattiche

Quesito n. 3.1

Il candidato fornisca una definizione di “valutazione” che ne comprenda le varie dimensioni e i molteplici significati.

Negli ultimi decenni la pedagogia ha prodotto numerosi studi e diverse esperienze sulla valutazione scolastica, intesa sia come valutazione degli alunni e dei loro apprendimenti (*assessment*) sia come valutazione dei processi e dei sistemi (*evaluation*).

Il concetto di valutazione è andato arricchendosi, strada facendo, di numerose accezioni che vanno da quella di semplice interpretazione a quella di attribuzione di valore, e poi ancora di controllo, misurazione, accertamento, regolazione e così via.

Una valutazione funzionale produce sì un giudizio, ma questo è finalizzato al fare, ad assumere scelte e decisioni che abbiano delle conseguenze sulla realtà e che siano in grado di incrementarne il valore e di migliorarla.

Per definirsi tale, l'attività valutativa dovrà dimostrare di: essere capace di produrre qualcosa di nuovo; essere funzionale al cambiamento, alla crescita, allo sviluppo del soggetto; essere in grado di stabilire un confronto tra due o più entità; puntare all'elusione dei dubbi, alla ricerca di conferme e alla produzione di informazioni necessarie per decidere e per agire. Inoltre, essa sarà condizionata dalla lettura-interpretazione che chi valuta dà della realtà in base alla sua sfera cognitiva, valoriale e relazionale.

Le tre dimensioni principali che la valutazione prende in considerazione sono:

- l'*oggetto*, in relazione al quale si caratterizza per essere un'attività volta a promuovere un intervento (o una serie di interventi) di tipo: *intenzionale*, mosso cioè da una finalità esplicita, esplicitabile o conoscibile dall'esterno; *trasformativo*, volto ad incidere sull'esterno, su soggetti terzi, dunque, rispetto a chi lo decide e lo attua; *metodologicamente strutturato*, supportato cioè da un apparato metodologico e da una serie di risorse e di strumenti di varia natura, in vista del perseguimento di precisi obiettivi;
- le *finalità*, in relazione alle quali la valutazione si caratterizza per il fatto di esprimere un giudizio sul suo oggetto che è: di tipo qualitativo o quantitativo; fondato su presupposti di valore espliciti o esplicitabili; riferito alle sue caratteristiche o proprietà;
- le *procedure*, rispetto alle quali la valutazione si specifica come apparato scientifico dotato di proprie modalità di raccolta, elaborazione e analisi dei dati, ispirate alle scienze sociali.

Valutare implica dunque leggere la realtà in maniera orientata e selettiva, attribuendo un senso all'insieme di segni di cui si compone, attraverso una griglia di lettura munita di quadri di riferimento ben precisi, che sono dei modelli impliciti o

Per la sua natura più flessibile, la valutazione costruttivista viene utilizzata sia nelle situazioni innovative e nei progetti pilota, sia nella ricerca educativa e didattica.

Le tecniche maggiormente impiegate nell'approccio costruttivista alla valutazione sono quelle qualitative quali lo studio di caso, le interviste, il *focus group*, l'osservazione, ecc.

Quesito n. 3.5

Elemento importante, in una corretta gestione dell'autonomia scolastica, è la partecipazione dell'utenza alle scelte funzionali. Il candidato illustri le modalità con cui si può realizzare tale partecipazione.

Se è vero che la scuola deve attestarsi su parametri di qualità totale dell'offerta formativa e del servizio, è parimenti vero che per realizzare concretamente efficienza del sistema ed efficacia dell'attività didattica essa deve costantemente monitorare la propria azione e riorientarla secondo le indicazioni ricevute dall'utenza stessa.

Le scelte di vita degli allievi e dei genitori, i paradigmi etici e culturali che essi propongono rappresentano la base su cui costruire un dialogo culturale e un rapporto interlocutorio.

La famiglia e la comunità locale, infatti, costituiscono il contesto e lo sfondo integratore nell'ambito del quale va a collocarsi l'azione mirata della scuola. Ciò significa che tale azione deve essere concordata, condivisa e sostenuta dai genitori perché dai livelli di collaborazione tra scuola, famiglia e comunità sociale discendono i livelli di efficacia dell'azione educativa sul minore. La sinergia degli interventi e l'accordo e la coesione tra gli attori del processo educativo e formativo dei giovani, infatti, sono elementi importanti nel successo o nell'insuccesso scolastico. La partecipazione alle scelte educative, formative e metodologiche, da parte di genitori e di allievi, ai vari livelli e nelle diverse forme, costituisce il fondamento di ogni consenso, condivisione e collaborazione. Una partecipazione che deve basarsi su un'informazione chiara e precisa, strumentale ad ogni successivo accordo. Tale, infatti, si è configurato il contratto formativo redatto tra scuola e utenza. Il contratto, per definizione, si configura quale accordo di volontà tra le parti che ne sono attori. L'informazione circa finalità, scopi e modalità di azione da parte della scuola e il consenso dei genitori circa l'offerta formativa proposta sono propedeutici all'accordo che si è tradotto in contratto formativo e che ha trovato definitiva espressione di consenso nella scelta del genitore di iscrivere il proprio figlio presso una determinata scuola e non presso un'altra. Attraverso le diverse forme di partecipazione dell'utenza – condivisione delle scelte e collaborazione alle iniziative della scuola da parte dei genitori, partecipazione alla costruzione del curriculum da parte degli allievi, ad esempio, – si può giungere, pertanto, ai livelli di condivisione della dimensione educativa dell'istituzione scolastica che già hanno connotato il contratto formativo.

La natura del contratto formativo si sostanzia nella negoziazione tra operatori e utenti quale espressione e accordo di reciproche volontà, creando obbligazioni a carico di entrambi i contraenti. Il discorso diventa più impegnativo se il contratto formativo si configura quale Patto di corresponsabilità ex art. 3 D.P.R. 235/2007, un

4 Processi psicologici, cognitivi e affettivo-relazionali

Quesito n. 4.1

Il candidato illustri i processi cognitivi di base soffermandosi in particolare sulla memoria.

Le attività cognitive di base sono la percezione, l'attenzione, la memoria. Esse sono possibili grazie alla presenza di strutture fisiologiche che interagiscono con l'ambiente esterno e interno e, dunque, grazie all'esperienza del soggetto con le persone e le cose del mondo in cui vive.

La percezione è la prima via di accesso dell'individuo all'esperienza e ha un ruolo determinante nello sviluppo e nel funzionamento degli altri processi mentali, in virtù del fatto che consente l'ingresso di dati che la mente può immagazzinare, organizzare, rielaborare e riutilizzare per svolgere processi cognitivi più complessi. Essa non riguarda soltanto i sensi, piuttosto è un'attività cognitiva perché coinvolge il cervello: è una rielaborazione della realtà operata dal soggetto, non una sua copia. L'individuo riceve continuamente stimoli dall'ambiente esterno e dal proprio corpo, che vengono elaborati prima dagli organi di senso, poi dal cervello che, attraverso alcuni processi mentali, li trasforma in informazioni utilizzabili per il sistema cognitivo.

La mente umana ha a disposizione una certa quantità di energia da gestire per svolgere il lavoro che di volta in volta deve fare. L'attenzione può essere intesa come quel filtro che permette la gestione di tale energia, in quanto seleziona gli stimoli dell'ambiente e delimita i processi cognitivi svolti in un dato momento.

I suoi meccanismi non sono tutti controllati dalla coscienza. Si parla, infatti, di attenzione volontaria o controllata oppure di attenzione involontaria o spontanea. L'attenzione volontaria equivale all'attenzione consapevole e intenzionale, mentre l'attenzione involontaria o spontanea equivale all'attenzione determinata dall'intensità di uno stimolo, che si impone sugli altri in maniera casuale (ad esempio un individuo impegnato in una conversazione sente accidentalmente il proprio nome pronunciato da un'altra persona e istintivamente sposta la sua attenzione su quella persona) o in maniera intenzionale (come nel caso delle parole scritte in corsivo, in neretto o in maiuscolo all'interno di un testo o degli elementi degli slogan pubblicitari).

Alla base di ogni pensiero e azione dell'uomo vi sono i processi di memorizzazione. La memoria può essere intesa come la capacità di immagazzinare informazioni e avere accesso a esse.

A partire dagli studi del cognitivismo, l'idea della memoria viene associata a quella di magazzini con funzioni e caratteristiche differenti. Il modello dominante sostiene l'esistenza di magazzini di memoria di tre tipi: i magazzini sensoriali; la memoria a breve termine (MBT) e la memoria a lungo termine (MLT).



un adulto che, toccato dalla frustrazione, perde il controllo e comincia ad essere violento, pur non avendolo mai fatto da bambino.

Le conseguenze della frustrazione non sono solo sintomi di disagio, ma anche tentativi per combattere la frustrazione stessa e, quando ci si riferisce ad una persona definendola aggressiva oppure mite, persa in un mondo fantastico o irrimediabilmente infantile, in realtà si sta facendo riferimento al suo modo abituale di reagire alle circostanze frustranti.

Quesito n. 4.4

Quali sono le tecniche più comuni per la gestione dei conflitti nelle relazioni?

La capacità di dialogare e di confrontarsi è alla base di tutte le relazioni corrette e produttive ed è anche la strada privilegiata per la gestione dei conflitti.

Occorre precisare che il conflitto nelle relazioni umane è un fenomeno del tutto naturale, originato dalle diversità individuali, e che, in sé e per sé, non è negativo, ma lo diventa solo in presenza di sistematici irrigidimenti psicologici, atteggiamenti oppositivi, difese ad oltranza delle proprie idee, opinioni e convinzioni, incapacità di trovare mediazioni accettabili per tutti; negli altri casi, il conflitto, gestito correttamente, costituisce una risorsa preziosa e non una minaccia.

Poiché in una relazione conflittuale gli attori sono almeno due, è necessario, anzitutto, cercare di capire “chi ha il problema” per poterlo, in seguito, risolvere.

Tra le più comuni tecniche per il superamento del conflitto si ricordano: la tecnica dell’ascolto attivo, la tecnica del messaggio-io e il metodo “io vinco-tu vinci”.

La *tecnica dell’ascolto attivo* è il metodo d’intervento migliore, a disposizione di un dirigente o di un formatore (genitore, docente) per aiutare un collaboratore o un subalterno che ha un problema, espresso verbalmente o visibile nei suoi comportamenti. Intervenire non significa sostituirsi all’altro, ma guidarlo nel processo di soluzione, lasciando comunque che sia lui a trovare la risposta.

L’ascolto attivo assicura molti vantaggi, perché consente di verificare se il messaggio del collaboratore è stato correttamente ricevuto e inteso dal dirigente, evitando così il pericolo del fraintendimento; con questa modalità, si è più attenti ai suoi interessi, lo si accetta rispettandolo, si contiene maggiormente la dimensione emotiva favorendo l’approccio razionale, che riduce le resistenze, corregge senza mortificare e consente di pervenire ad accordi anche su problemi difficili.

La *tecnica del messaggio-io* è un modo per risolvere i problemi sollevati dai comportamenti dei collaboratori che il leader non può e non deve accettare. Esso è costituito da tre parti essenziali.

1. La descrizione del *comportamento inaccettabile in modo non colpevolizzante* ha lo scopo di riferire solo i fatti per far sì che il collaboratore interessato conosca con chiarezza il problema sollevato dalla sua condotta; nel presentare il problema, il leader deve usare la massima attenzione per non mettere l’altro sulla difensiva.
2. La presentazione delle *conseguenze pratiche e tangibili* sottolinea i motivi reali, documentati dal leader, che rappresentano un ostacolo per l’esercizio del suo ruolo e per il raggiungimento delle finalità dell’istituzione alla quale appartiene.

5 Concetti, quadri teorici e metodi dell'antropologia

Quesito n. 5.1

Il candidato spieghi cos'è l'antropologia e quale ne è l'oggetto di indagine.

Riguardando il discorso che l'uomo fa sull'uomo, le scienze umane e sociali danno vita a problemi di ordine ontologico (*cosa è?*), epistemologico (*cosa si può conoscere?*) e metodologico (*con quali strumenti si può conoscere?*). Queste difficoltà derivano soprattutto dal fatto che in tali discipline l'oggetto studiato e il soggetto studiante coincidono. È lecito chiedersi, quindi, se l'uomo sia in grado di definire un impianto scientifico per studiare se stesso, ma per tale domanda non esistono risposte univoche. Esistono più che altro differenti correnti che, all'interno delle diverse scienze umane e sociali, tentano di dare una soluzione al quesito. Poiché l'aspetto peculiare che accomuna tali discipline è l'identità tra soggetto studiante e oggetto studiato, esse devono essere consapevoli della provvisorietà dei propri presupposti teorici e dei propri risultati empirici. Questa è la tesi sostenuta dal sociologo e filosofo Max Weber, il quale definisce "scienze della cultura" le scienze che studiano l'uomo. Tra di esse l'antropologia si pone forse come una delle più problematiche e dalla natura più incerta. Al suo stesso interno sono presenti differenti filoni nazionali, tanto che si usano addirittura nomi diversi per designare il medesimo campo di studi. In Italia, ad esempio, si è diffuso il termine "antropologia", dal greco *anthropos*, che vuol dire "uomo", e *lógos*, che vuol dire "discorso", "sapere" e, per esteso, "scienza".

Dunque, a differenza della sociologia, che si occupa dell'uomo "collettivo", l'antropologia focalizza l'attenzione sullo "studio comparativo" delle diverse manifestazioni culturali che gli uomini, nel tempo e nello spazio, hanno assunto, intendendo per cultura l'insieme di valori, norme e abitudini che regolano la vita dei vari gruppi sociali. Ecco perché risulta più corretto parlare di "antropologia culturale", piuttosto che di antropologia in generale.

Nelle prime fasi del suo sviluppo (XVII e XVIII secolo), l'antropologia si è rivolta alle culture primitive, comparandole tra loro e con la cultura occidentale dominante. In seguito, soprattutto dagli anni Cinquanta del XX secolo, si è occupata anche dello studio della cultura occidentale, riscontrando la cosiddetta "alterità" all'interno della stessa società occidentale e non più solo presso le popolazioni primitive.

il **nuovo** concorso a cattedra

Finalizzato alla preparazione ai concorsi per l'accesso ai ruoli del personale docente, il volume raccoglie una vasta selezione di quesiti a risposta aperta sulle competenze antro-po-sico-pedagogiche previste dal **percorso formativo per l'acquisizione dei 24 CFU**.

Il testo è costituito da un'**ampia raccolta di elaborati** sulle principali conoscenze nelle discipline antro-po-sico-pedagogiche (i cosiddetti "24 CFU" necessari per l'accesso ai concorsi a cattedra) proponendo **risposte argomentate** a quesiti in materia di:

- fondamenti di pedagogia generale e di storia dei processi educativi
- pedagogia speciale e didattica inclusiva
- strategie educative per una scuola interculturale
- modalità di valutazione dei risultati di apprendimento
- processi psicologici, cognitivi e affettivo-relazionali
- quadri teorici e metodi dell'antropologia



Il volume è completato da **materiali didattici** e **risorse di studio** accessibili online nell'area riservata. I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE

CC1/1 • Avvertenze generali

CC1/16 • 24 CFU per l'accesso ai concorsi a cattedra

CC4/1S • Quesiti a risposta aperta su Metodologie e tecnologie didattiche

Per info e aggiornamenti iscriviti a infoconcorsi.edises.it 
e seguisci su facebook: Concorso a cattedra e abilitazione
all'insegnamento 
Per approfondimenti visita blog.edises.it 



€ 24,00

ISBN-978-88-3622-127-1



9 788836 221271